

LUNEDÌ SCIOPERO. Personale calato, continue pressioni a vendere di più

Sindacati contro i dirigenti di Unicredit: «Ci tartassano»

Maria Elena Bonacini

«Non scioperiamo per chiedere soldi, ma per poter dare un servizio migliore al cliente». Lo ripetono più volte Stefano Huller (Fabi), Cinzia Lanaro (Fisac Cgil), Gianfranco De Zottis (First Cisl), Massimo Cazzavillan (Unisin) e Stefano Veronese (Ulca Uil), segretari provinciali dei sindacati dei bancari, che ieri hanno illustrato la protesta che lunedì mattina riguarderà il personale di Unicredit. Motivo dell'astensione le condizioni di lavoro, peggiorate col piano industriale "Transform 2019" e le pressioni quotidiane per spingere le vendite di prodotti bancari.

«Ci viene chiesto un numero elevato di appuntamenti giornalieri - spiega Lanaro - che non ci permette di seguire bene l'afflusso spontaneo allo sportello, che nel nostro territorio per fortuna c'è. Più volte al giorno veniamo contattati da manager che ci chiedono se abbiamo chiuso e addirittura quanto pensiamo di vendere il giorno dopo. Ciò causa livelli elevatissimi di stress». Il tutto, infatti, accade contemporaneamente a una riduzione del personale, che dai 750 dipendenti attuali entro fine anno passerà a meno di 700 in 70 filiali (una decina quelle chiuse in 2 anni). «Il nostro territorio ha



I sindacalisti Huller, Lanaro, De Zottis, Cazzavillan e Veronese

già sofferto a causa di prodotti bancari. I lavoratori devono sapere cosa propongono e avere tempo per spiegare bene cosa stanno vendendo: non si può giocare al ribasso come sta facendo Unicredit», dice Veronese.

Il problema della riduzione del personale è più ampio. «Il piano prevede che i tagli sarebbero stati compensato da investimenti tecnologici - continua De Zottis - invece i sistemi sono vecchi e lenti». Il problema, però, non è la mancanza di software aggiornati, ma «che sono stati inseriti in hardware vecchi, che appena fai un'operazione si bloccano - racconta Cazzavillan -. Capita ad esempio con la firma elettronica. Si blocca tutto, devi riavviare e far firmare una stampa. Sono situazioni banali che creano stress al dipendente e disaffezione

nel cliente e delle quali ad alti livelli non sanno nulla».

Sotto accusa non tanto i vertici, quanto il management intermedio e non solo per questi motivi. «Mentre noi illustriamo lo sciopero - spiega Lanaro - stanno trattando i dipendenti per chiedere cosa ne pensano. E un corso previsto dal 6 al 9 novembre è stato anticipato al 5, in modo che chi sciopera non potrà sostenere l'esame finale, speriamo comunque partecipino in tanti, per chiedere la cessazione della richiesta quotidiana di report e l'assunzione di 12 persone da distribuire nelle filiali».

Lunedì dalle 8.15 alle 11 i lavoratori saranno a Vicenza in contrà Battisti, Montecchio Maggiore in piazza Roma, Bassano in largo Parolin, Lonigo e Thiene. •

© FINECANTIERI/AGENZIA

